

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Passeggiare fra i fiocchi

Le discese, gli slalom, i rinvii per il maltempo. La variopinta cerimonia di apertura. Immagini dai mondiali di sci alpino disputati a Cortina.

Un evento importante e un volano per il territorio. Eppure, questa manifestazione, si è dovuta disputare in assenza di pubblico. Senza poter fare, fino in fondo, una bella festa.

Soprattutto, la stagione di sci alpino 2020-2021 non è mai partita, e un possibile avvio di stagione ai primi di marzo suona più o meno come una beffa per i numerosi gestori di impianti di risalita e per gli addetti a punti ristoro e pubblici esercizi.

Proprio quest'anno che la materia prima, la neve, era moltissima e ben assortita.

Sempre lei, la neve poetica, la neve che cade e porta pace, emozione e moltissimo silenzio.

La neve che carica i bambini, la neve che calma e rasserena gli adulti, la neve amica di molti di noi.

La celebra, in un bellissimo libro, ricco di fotografie e panorami montani e albe, il Generale Daniele Zovi, esponente di rango del Corpo Forestale dello Stato.

Ho ricevuto in dono questo volume ed è stata una gioia sfogliarlo. Leggere le pagine dedicate alla passeggiata con Rigoni Stern a Tarvisio mi ha ricordato che neve è anche saper ascoltare il paesaggio, avvicinarsi agli alberi, mettersi in cammino.

Quest'anno, il debutto allo sci di fondo lo ho avuto in Pian Cansiglio, più facilmente raggiungibile data la situazione.

Aperte al grande pubblico dopo alcuni anni di stasi, quest'anno le piste dell'altopiano si sono prese una bella rivincita. Ed era un piacere, vedere muoversi tra sci e berretti variopinti, appassionati della montagna con accento rigorosamente trevigiano. Nelle battute scambiate c'era l'accento di Vittorio Veneto e di Oderzo.

In Val di Zoldo invece, si sono disputate ai primi di febbraio le prove della coppa Italia di sci di fondo, con atleti di primo piano. Al rifugio si incontravano tecnici dei più blasonati centri sportivi militari d'Italia e dell'arma dei Carabinieri. E sci club dall'Alto Adige al Friuli, al Veneto, al Piemonte e alla Liguria.

Un vero spettacolo di tecnica e di passione.

Sensazioni come la neve fresca e non troppo ghiacciata che ti aiuta a scendere piano, con gradualità, quasi in un abbraccio a lungo atteso.

Ecco allora che l'accoglienza passa anche attraverso un po' di formaggio, il pane, una bevanda calda.

E' diffusa l'opinione che per riuscire in uno sport sia indispensabile l'attrezzatura. In realtà, la vera sfida è alimentare la propria passione, essere motivati, non perdere la voglia di migliorare.

La visione dei ragazzi dei centri sportivi, attenti alle parole degli allenatori e concentrati a misurarsi con se stessi e con gli avversari, mi hanno confermato che motivazione e impegno sono le parole magiche per cogliere soddisfazioni.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

L'ESPERTO RISPONDE

LA DEMOCRAZIA È IN PERICOLO?

Il complicato passaggio di poteri negli Stati Uniti e le scene surreali d'invasione del palazzo del Congresso sono la spia che la stabilità può essere compromessa anche nei paesi di consolidata tradizione democratica?

L'abbiamo chiesto all'avv. Bruno Barel, di Vittorio Veneto, docente di diritto dell'Unione europea e diritto internazionale privato all'Università di Padova nonché giornalista pubblicista. È inoltre componente del comitato scientifico dell'Osservatorio nazionale del diritto di famiglia, del comitato scientifico di Eurispes-Veneto e redattore della rivista Diritto del Commercio Internazionale.

Coautore del parere è l'avv. Francesco Foltran, collaboratore dello studio legale BM&A di Treviso.

LE RECENTI SCENE VISTE NEGLI STATI UNITI, CON PROTESTE VEEMENTI ANIMATE TRAMITE I SOCIAL NETWORK, SONO SPIA DI UNA SITUAZIONE DI CRISI DELLA DEMOCRAZIA REPLICABILE ANCHE ALTROVE?

Rispondono l'avv. Bruno Barel e l'avv. Francesco Foltran

I fatti accaduti a Washington lo scorso 6 gennaio 2021 saranno probabilmente ricordati come un evento di portata storica per la democrazia americana. Migliaia di cittadini, guidati dalle parole del loro leader, hanno occupato per qualche ora la sede del Congresso, nel tentativo di impedire fisicamente ai parlamentari eletti di proclamare l'elezione del candidato rivale, sul presupposto che questi avesse sottratto fraudolentemente l'elezione al loro candidato.

La gravità dell'evento si può valutare anche nel suo bilancio in termini di vite umane: a seguito degli scontri hanno perso la vita 4 manifestanti ed un poliziotto mentre 13 persone sono rimaste ferite.

Uno degli elementi che hanno maggiormente impressionato i commentatori è stato il fatto che una parte considerevole delle persone che hanno partecipato alla sommossa erano cittadini dichiaratamente seguaci di teorie di stampo "conspirazionista" che vengono diffuse attraverso i social network e che sostengono l'esistenza di complotti attuati da gruppi di potere più o meno definiti per vessare le masse popolari e mantenere il controllo su di esse.

Si tratta di teorie molto spesso costruite sulla base di elementi palesemente falsificati o sulla mistificazione di fatti storici, presentati in modo suggestivo, facendo leva su elementi di forte contenuto emotivo.

Così, ad esempio, le teorie QAnon e Pizzagate sostengono l'esistenza di un "complotto" di gruppi di potere illegittimi (identificati con alcuni imprenditori e uomini politici di idee liberali e democratiche) che avrebbero come scopo quello di gestire un traffico internazionale di minori, che sarebbero rapiti alle loro famiglie e segregati in gallerie sotterranee per essere sottoposti ad abusi.

Più di recente, la pandemia globale ha offerto una facile sponda per la diffusione di una teoria "alternativa" secondo cui alcuni potentati economici, capeggiati da Bill Gates e George Soros, avrebbero causato l'epidemia con lo scopo di arricchirsi vendendo le cure ed i vaccini. Vaccini che, secondo altre teorie, sarebbero un espediente per iniettare nelle persone sostanze

o dispositivi in grado di controllarne le azioni.

Queste teorie sono forse l'esempio estremo di una diffusa tendenza più generale alla diffusione di teorie ed opinioni politiche che non sono fondate su elementi e riscontri oggettivi, ma unicamente su una visione ideologica della realtà e sul tentativo di fornire risposte semplici a problemi di grande complessità.

I social network hanno contribuito alla diffusione di queste teorie sulla base di due meccanismi fondamentali.

In primo luogo, hanno determinato la totale disintermediazione nella comunicazione di massa, hanno fatto saltare i meccanismi che, nel sistema dei media tradizionali, operavano una selezione all'accesso al vasto pubblico, basato sulla credibilità delle tesi e sull'autorevolezza dei loro sostenitori.

In secondo luogo, attivando meccanismi di selezione dei contenuti mostrati ai singoli utenti basati sulle preferenze e sulle interazioni precedenti, hanno determinato la chiusura degli utenti in "bolle cognitive" ristrette, nelle quali le persone sono messe a confronto esclusivamente con contenuti che confermano le loro convinzioni ed i loro pregiudizi. Viene così resa particolarmente difficile l'attività di verifica della veridicità delle informazioni e si impedisce quel confronto tra le idee che è alla base, tra l'altro, del processo democratico.

Questi meccanismi sono stati sfruttati da molti personaggi politici, alcuni dei quali con modalità particolarmente spregiudicate e disinvolute.

Ciò ha certamente determinato una polarizzazione dei cittadini ed un'esasperazione dei toni utilizzati nella dialettica pubblica, che può dare luogo, come si è potuto constatare, ad azioni anche violente.

Questi fenomeni si sono andati aggravando nel corso degli ultimi anni, specialmente negli Stati Uniti, portando ad episodi di violenza, anche pubblica, dei quali la rivolta del 6 gennaio costituisce l'acme.

Le piattaforme sociali hanno compreso i pericoli che si celano dietro a questi fenomeni e sono corse ai ripari. Facebook e Twitter, ad esempio, hanno introdotto meccanismi di verifica delle notizie pubblicate, avvisando gli utenti in caso di contenuti che riportano notizie controverse e censurando i contenuti riconosciuti come falsi.

Parallelamente, hanno iniziato a sanzionare gli utenti che diffondono messaggi d'odio o notizie false, bandendoli dal loro servizio.

Si tratta di meccanismi la cui efficacia dovrà essere valutata nei prossimi mesi, e la cui esistenza ha sollevato dubbi in relazione al rischio che possano degenerare in forme di censura contrarie ai principi democratici e limitatrici della libertà di espressione. Per questo rischio devono dunque essere adottate adeguate garanzie democratiche e di bilanciamento tra gli importanti valori in gioco.

Si tratta di una sfida di primaria importanza, che per essere vinta richiede di superare il metodo unilateralista adottato finora dai gestori delle piattaforme, che sono società commerciali private, per giungere a regole condivise e stabilite con il concorso delle autorità pubbliche.

Bruno Barel
e Francesco Foltran